

A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Federico Santucci, ma i miei compagni mi chiamano Fede e a me piace molto quel soprannome. Ho nove, ma ne vorrei avere cinque per rifare l'asilo o diciotto per entrare al casinò. Il mio compleanno è il 6 Novembre, io sono fortunato a compierli in quel mese perché tutti possono venire, nessuno è in ferie.

Sono nato all'ospedale Gozzadini di Bologna alle 2.22 della mattina gli amici e i parenti quella sera erano tutti in quel reparto, tutti mi sorridevano e io lo stesso.

Sono alto 1 metro e 32 e tutti mi prendono in giro perché sono basso, ma io sono contento così perché non devo curvarmi quando scrivo. Peso 25 kg perché mangio solo minestrina a mezzogiorno e insalata alla sera per poi bere una tisana prima di andare a letto.

I miei occhi sono marroni, ma io li vorrei avere azzurri. Quando sono arrabbiato i miei occhi diventano perfidi e mio cugino quando faccio così, mi dice che sembro un mostro arrabbiato.

I miei capelli sono di colore castano, anche se da piccolo li avevo biondi e ricci come li vorrei avere adesso.

La mia pelle è scura perché sono appena tornato dall'isola d'Elba.

Il mio numero fortunato è il tre, un numero fortunato anche per mio padre perché quando è andato al casinò di Venezia con la mamma, io che ero rimasto a casa, avevo detto di giocare alla roulette il 3 e infatti mio padre ha vinto, invece la mamma no.

Da quel giorno ho sempre pensato che il 3 era il mio numero fortunato.

Il mio colore preferito è l'arancione perché mi piacciono i girasoli.

Il mio migliore amico è Alessandro Mandes e con lui gioco sempre tutti i giorni e anche se litighiamo dopo ci rimettiamo subito a giocare.

Il mio gioco preferito è boh ne ho talmente tanti che non saprei neanche elencarli, perché ne ho talmente tanti che il giorno dopo non avrei più fogli nel quaderno.

Mi piace mangiare l'insalata, però anche l'aceto, perché tutte le volte che mangio l'insalata ho le labbra viola. Mi piace bere la Coca Cola, però quando la bevo ho ancora più sete quindi bevo un bicchiere d'acqua e mi disseto.

Il mio programma preferito è Lets' en Go, ma ne ho talmente tanti che il giorno dopo non vedrei più. La mia attività preferita è aiutare la mamma ad apparecchiare, anche se ho già rotto un piatto e 2 bicchieri.

Non mi piacciono i ghiaccioli perché appena ne mando giù un pezzo mi sento gelare la gola quindi prendo un piattino lo metto con il ghiacciolo dentro, aspetto che si sciolga, prendo un cucchiaino e bevo il sugo.

Detesto soprattutto quando mio cugino mi chiama Chicco. Io che sono arrabbiato nero e vado fuori di testa gli dico talmente tanti soprannomi brutti come: Ciccio Bombolo, Granarolo, e Mangia Pastine e quel grassone non mi rivolge la parola per un anno.

Se fossi più grande vorrei schiaffeggiare tutti bambini che mi prendono in giro, gli darei un calcio e gli farei volare direttamente all'inferno anche se vivi.

Se fossi un animale vorrei essere un leone per spaventare i ladri che rubano nelle case degli altri, così sveglio il padrone della casa e gli faccio chiamare la polizia che gli mette le manette e li porta in galera.

Se fossi un cibo vorrei essere il riso perché la mamma lo mangia tutti i giorni e io sarei nella sua pancia.

B come **B**UTTERE! **VIA**

Come CARO DIARIO

Caro diario ti vorrei dire che oggi scrivo la tua prima pagina.

Mi piace molto scrivere in un diario perché così posso liberarmi di quello che ho tenuto dentro di me per tanti mesi.

Dentro ti te scriverò tutte le cose che mi appartengono e che penso della mia vita.

Ti tratterò come un figlio, per me sei la cosa più bella del mondo.

Io alla mamma chiedo ogni giorno di comperarmi un diario segreto, ma lei risponde: "A me non va di spendere dei soldi per delle stupidaggini".

Oggi ti voglio raccontare due delle mie più temute paure. La mia paura più terribile è il basilisco, un serpente lungo 20 m, il mostro più temuto anche per Harry Potter. Una notte ho sognato che stavo lottando con il basilisco ed è arrivato di corsa Harry Potter con la sua bacchetta magica e lo ha messo K.O. con la magia "Expellor Patronus".

Io l'ho ringraziato e poi mi sono svegliato di soprassalto.

Ma io, nonostante ho paura, continuo a leggere i libri e a guardare tutti i giorni la cassetta.

Se lo guardo alla mattina alla notte non sogno.

E poi ancora ho paura dei ladri, una notte ho sognato che un ladro era entrato in casa e io che dormivo mi sono svegliato; appena ho aperto un occhio il ladro mi ha sparato ed ha preso il portafoglio. La mamma e il papà, che avevano sentito il botto, si sono svegliati, sono venuti a vedere e il ladro ha sparato anche a loro e gli ha uccisi, poi ha preso i soldi ed è scappato.

Io mi sono svegliato di soprassalto, sono sceso dal letto, ho preso la mia torcia e piano piano sono andato in camera dei miei genitori, ho visto che dormivano sogni tranquilli, sono andato in camera mia e ho dormito bene fino a mattina.

Ma dal quel giorno la paura per i ladri non mi è più passata.

D come DEDICATO A...

Caro Alessandro ti dedico questa lettera .

Te la dedico perché mi fai sempre divertire, con te sto bene, senza di te non potrei vivere, per me sei come un fratello.

Quando vengo a casa tua tu mi dici che devo fare come se fosse casa mia.

Spero che tu rimanga sempre mio amico, spero di andare con te alle medie e infine mi auguro che tu ti impegnerai e diventerai ancora più bravo a scuola.

E come EMOZIONI

Un giorno mia mamma mi venne a prendere alla lezione del catechismo e quando arrivai a casa vidi un pacco enorme sul divano.

Il cuore mi batteva forte dall'emozione, avevo le lacrime agli occhi ed ero contentissimo.

Per un attimo, solo per un attimo, rimasi in silenzio a bocca aperta, ma subito dopo pochi minuti mi misi ad urlare talmente forte che la mamma mi disse: "Zitto Feddy, se no non ti faccio aprire il pacco".

Io subito mi misi zitto in un angolo con il pensiero stampato su quel grande pacco. Gli occhi mi brillavano e le mie orecchie aspettavano che la mamma dicesse che potevo aprire il pacco e dopo pochi minuti il messaggio mi arrivò dritto nelle orecchie. Io feci una corsa per tutta la casa, feci un salto sul letto, scesi le scale veloce come un fulmine.

Subito capii che dovevo rallentare perché la faccia della mamma era imbronciata, rallentai e con cautela scartai il pacco.

Quando vidi cosa conteneva sgranai gli occhi, anzi rimasi a bocca aperta.

La mamma mi chiese: "Ti piace?", ed io risposi: "Sì mi piace molto!".

Dentro al pacco c'era una macchina per fare i gelati, subito, con le gambe che mi tremavano per tutte le corse che avevo fatto in casa quel giorno, andai in cucina, presi un coltello e corsi in sala.

Avevo il respiro affannoso, presi il coltello e aprii la scatola, buttai via il coltello e subito mi feci un gelato per me.

Ero felice, contentissimo anzi euforico di mangiare un gelato d'estate e soprattutto fatto con le mie mani.

Poi arrivò il mio papà con un altro regalo; avevo ancora il cuore che mi batteva forte e mi chiedevo perché mai avessi tanti regali.

Poi mi venne in mente il perché.

Che smemorato!!!!!!!!!!!!!! Era il mio compleanno !!!!!!!!!!

F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,
un giorno d'ansia, paura tensione
salimmo le scale dandoci la mano
poi nell'aula iniziò la presentazione
due maestre scherzose e gentili
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli
fermi, zitti non sapevano stare
erano certo fra i più monelli
e divertiti continuavano a disturbare
ora del tempo ormai ne è passato
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni
tre bambini abbastanza furbetti
assai abili nel far operazioni
a volte giocano alcuni scherzetti
scolari pronti, attenti vivaci
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica
timide attente ed impegnate
ora a star zitte fanno un poco fatica
ma son pur sempre bambine educate
seguono spesso la lezione
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna
animi dolci ed affettuosi
trattan la maestra come fosse la mamma
che dice loro: "come siete stufosi!"
Alcune volte sono un poco assonnati
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena
sempre disposte ad aiutare
di star con gli altri son sempre in vena
scherzano studiano e stanno a giocare
Per sempre amiche resteranno
crescendo insieme anno per anno.

G come GRAZIE

Grazie mamma che mi hai sollevato il morale quando avevo preso sufficiente a scuola e, mettendomi una mano sulla spalla mentre mi abbracciavi, hai detto: "Non ti preoccupare, queste cose capitano nella vita, adesso gioca e non pensarci più". Io ascoltando il tuo consiglio sono riuscito a passare la giornata nel migliore dei modi.

Grazie papà che nei giorni in cui non posso dar da mangiare ai cani, tu interrompi il lavoro per andare da loro.

Grazie Silvia che ogni giorno mi insegni cose nuove che mi appassionano tanto e quando arrivo a casa tutti mi invidiano perché so più cose di loro.

Grazie ai libri di Narnia che quando li leggo mi tolgono dalla mente tanti pensieri brutti e mi insegnano tante parole nuove.

Grazie Alessandro che sei sempre gentile con me e mi insegni delle cose importanti, mi difendi e mi racconti delle storie avvincenti.

Ho come HO PIANTO

Ho pianto una notte, coricato sul mio lettino mentre strapazzavo il mio orsacchiotto, piangevo silenziosamente con grandi lacrime che bagnavano il cuscino, senza vicino nessuno che mi consolava.

Ho pianto per Graziella, Luca, Giacomo, Claudio e Sandro. Per la stanchezza che ha vissuto mio nonno lavorando ogni ora del giorno per finire la nuova casa, per mio padre che si è dovuto mettere il gesso e adesso il tunnel carpale non gli fa più male.

Ho pianto quando ho visto i fiori degli alberi sbocciare perché ho capito che un anno è passato.

Ho pianto quando ho visto davanti agli occhi mio padre e mia madre che mi svegliavano dandomi un bacio. Per i tortellini alla panna di un bianco candido, per una tazzina di latte caldo con il nesquik di un marroncino delizioso come il tartufo.

Ho pianto quando a casa di Alessandro ho fatto amicizia anche con sua sorella maggiore e dopo abbiamo giocato insieme.

Ho pianto quando Pierpaolo mi ha fatto sbattere la testa contro una colonna.

Ho pianto per quanto è bella e straziante la vita.

Ho pianto per la mia bisnonna Elvira, morta un anno fa; adesso i miei zii vivono in casa da soli, non hanno nessuno che li consoli, che prepari loro da mangiare. Ogni giorno la mia nonna Anna li va ad aiutare.

Le mie lacrime contengono tutto.

come INIZIALE DADAISTA



L come LIBRI DA RACCONTARE

TITOLO: Harry Potter e il prigioniero di Azkaban

TRAMA: un bambino di nome Harry Potter, un giorno scopre di essere un mago come i suoi genitori morti per colpa di Voldemort, il mago più cattivo di quei tempi, ed è per questo che vive con i suoi cattivissimi zii.

Siccome è un mago va a scuola ad Hogwarts, la scuola dei maghi.

Tutti i suoi compagni parlano di Sirius Black un uomo che tutti pensavano un assassino e Harry scopre che è il suo padrino.

Un giorno in uno strano albero di nome Stambergia Strillante incontrano Sirius Black, Jon Kennedy Lupin e Peter Minus, l'assistente di Voldemort il mago che ha ucciso i genitori di Harry.

Ma proprio in quel momento arriva Silente, il preside della scuola che prende Black e lo porta in prigione ad Azkaban.

Harry, Ron e Hermione cercano di convincere Silente che il colpevole è Minus, ma non ce la fanno.

Con un po' di preoccupazione per Black, Harry, Ron e Hermione prendono l'ippogrifo di Hagrid, Fierobecco, un grandissimo uccello con le gambe da leone e va ad Azkaban.

Con una magia libera Black, poi con Fierobecco tornano a scuola, scendono e ordinano a Fierobecco di portare Black lontano da lì.

E così un altro difficile anno a Hogwarts si conclude per Harry.

Questo libro mi è piaciuto molto e lo consiglierei a Pierpaolo perché gli piace molto l'avventura.

M come MESTIERE DI VIVERE (Cesare Pavese)

Riflessione su di me:

oggi ho preso troppo tempo in giro le bimbe e ho sbagliato perché anche se sghignazzavano di me devo rispettarle perché anche loro sono degli esseri umani.

Riflessione sulla vita:

la vita ti può dare dei grandi dispiaceri come quando ti muore una persona che ti vuole bene oppure dei grandi piaceri come possedere degli oggetti che desideri da tanto tempo o avere un fratello.

Pensiero d'amore:

ti voglio un mondo di bene, come se tu fossi un ferro da stiro e io un indumento, vorrei che tu fossi un mio parente, tu per me sei come una leonessa ed io un leone.

N come NON SONO

Non sono un bambino che aiuta le persone
Ma tutte le volte non mi dimentico di salutarle.

Non sono un bambino che ringrazia molto
Ma quando mi aiutano faccio tanti sorrisi.

Non sono un bambino molto sincero
Ma quando dico bugie subito dopo confesso.

Non sono un bambino che ringrazia molto
Ma a scuola non me la cavo male.

Non sono un ragazzo che fa dei bei testi
Ma tante volte prendo degli ottimi.

COME ORA SON COSÌ?

Occhi socchiusi abbagliati dalla luce del sole, cortissimi capelli biondi, un viso tondo e mani piccole rivolte al cielo. Dormivo sempre in braccio alla mamma mentre strapazzavo il mio pupazzo. Mi ricordo il mio biberon su cui erano disegnati tantissimi fiori bicolori e pieno zeppo di crepe perché tutte le notti finiva a terra; purtroppo una sera si spaccò e piansi tutta la notte.



Piccoli occhi vispi e furbetti, mento appuntito, naso a patatina, guance paffute e rubiconde. Mi sporcavo di fango mentre giocavo a scivolare dallo scivolo e poi cadevo dentro le pozzanghere. Mi ricordo i disegni che facevo alla mamma e quando arrivava a casa mi faceva i complimenti ed io era felice.



Grandi occhi, tantissimi capelli castani, naso a patatina e una bocca da baciare.....così dice Silvia. Nei pomeriggi piovosi e malinconici, mi sdraio sul divano e leggo dei libri di avventura che mi appassionano tanto. La cosa più importante della mia vita, dopo la salute mia e della mia famiglia, è il mio cane Diana che ho visto crescere e che mi fa tanta compagnia.



P come PER UN ATTIMO SONO

Caro diario oggi ho fatto un tremendo litigio con la mia amica tigre roar! roar! che arrabbiatura.

Dunque tutto incominciò così: ero in cerca di una preda da mangiare perché avevo tantissima fame.

Dopo pochi minuti di ricerca la preda mi arrivò davanti agli occhi, ma non era tutto era già stata uccisa.

Io pensai che quella fosse la mia giornata fortunata, ma ad un certo punto spuntò da dietro un cespuglio la mia amica tigre che mi buttò per terra e mi ferì.

Io ruggii per il dolore e le dissi: "Cosa fai l'ho trovata io la preda".

La tigre disse: "L'ho uccisa io !!!".

Iniziammo a litigare ci davamo graffi, morsi di tutto e di più.

Poi mi venne in mente un'idea e dissi: "Senti ti andrebbe di dividerci la preda a metà?".

La mia amica tigre rispose: "Certo bella idea"; io presi la parte anteriore, la tigre quella posteriore e così ci allontanammo, ma dopo mi accorsi che la tigre mi aveva imbrogliato perché avevo un pezzo piccolissimo.

Mi girai e incominciai a correre nella foresta per ferirla, ma non la trovai e mi dovetti accontentare di quel piccolo pezzo.

Q come QUANDO

Quando mi arrabbio urlo a squarciagola per tutta la casa, calcio dappertutto, tanto che sembro un rinoceronte infuriato, metto in disordine tutti i giochi, poi li calcio contro i mobili, al punto che una volta ho rischiato di rompere un preziosissimo vaso di porcellana che conteneva una bellissima rosa bianca e anche un'altra rosa rossa. Mi fa arrabbiare soprattutto quando la mamma mi sgrida senza motivo, poi cerco di controllarmi, mi chiudo in camera e, pensando a quello che ho fatto, piango.

Quando mi annoio mi sdraio sul divano per pensare ad un gioco, ma non ci riesco, dopo pochi minuti sono ancora lì a pensare, quindi mi giro, mi metto sotto la coperta e cerco di dormire, poi con un salto da leone scendo dal divano e con gli artigli al posto delle unghie, prendo la scatola dei giochi, la apro buttandoli a destra e a manca, ma nessuno di quei giochi mi fa venir la voglia di giocare. Mi annoio quando non c'è mamma che mi dà dei consigli sui giochi che posso fare.

Quando son triste piango e non parlo più per un giorno, divento riservato tutto ad un tratto, non ho voglia di parlar con nessuno, divento come una statua o come una persona paralizzata e non ho più la forza di muovermi, tutti i miei compagni mi chiamano, ma io niente, neanche un piccolissimo respiro. Son triste quando la maestra Silvia mi sgrida perché davanti ai miei compagni sono imbarazzato.

Quando gioisco salto, esco fuori in giardino, apro il garage, prendo la bicicletta, faccio tre giri in un minuto, poi prendo la palla e faccio canestro alla Michael Jordan. Gioisco soprattutto quando i miei parenti mi danno delle belle notizie.

Come RITRATTO D'AUTORE



S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Davanti allo specchio io mi invento facce buffe e mi diverto un sacco a farle.

Io sono contento del mio aspetto fisico soprattutto dei miei muscoli, nonostante perdo sempre con papà a braccio di ferro, lì ho abbastanza duri per essere un bambino.

Mi piacciono molto le mie labbra perché hanno la forma di un cuore e a casa mamma e papà me lo dicono sempre.

T come TU ED IO

Tu mamma e io abbiamo fatto un bellissimo viaggio a Lourdes dove abbiamo assistito ad una grande fiaccolata che pian piano prendeva la forma di un lunghissimo serpente; una sera noi eravamo nella folla con una piccola candela in mano. Invece la sera dopo eravamo sulla terrazza di un castello e le persone che partecipavano alla fiaccolata assomigliavano a formiche che rubavano il cibo.

Tu papà e io abbiamo vissuto emozionante e paurosa allo stesso tempo perché stavamo raccogliendo dei funghi chiamati spugnole quando ad un tratto sentii un rumore alle gambe, mi girai con uno e vidi un cinghiale alto più o meno come me, ti chiamai e per la prima volta ti vidi impaurito allora facesti una mossa astuta, lanciasti un sasso dietro un cespuglio. Il cinghiale si girò perché aveva sentito il rumore e tu mi prendesti per un braccio tirandomi con forza dietro un albero; quando il cinghiale si girò noi non c'eravamo più, allora il cinghiale se ne andò con la bocca asciutta, quando eravamo sicuri che fosse andato via uscimmo dal nascondiglio e anche se le spugnole erano rotte noi eravamo vivi.

Tu Diana e io abbiamo vissuto un episodio bellissimo, io stavo raccogliendo i sassi perché il nonno voleva zappare la terra per piantare l'erba, allora papà ha aperto il recinto del mio cane, Diana, come per magia prendeva in bocca i sassi e li metteva nel bidone, io ero stupito, ma feci finta di niente e finii il lavoro un ora prima, poi il giorno dopo ho provato anch'io come Diana e ho scoperto due cose, che era doloroso, ma anche divertente.

U come UN GIORNO D'INCONTRI

Il giorno 28 marzo mi sono svegliato alle 7,40; arrivato a scuola, sono corso sulla corriera per andare alla fiera del libro "Docet" di Bologna.

Appena arrivati siamo entrati ed una guida ci ha accompagnato in una grande sala dove abbiamo incontrato l'autrice Daniela Bastianoni. Ci siamo seduti e, incuriositi, abbiamo iniziato a farle domande sul suo libro "La 600 di papà", sulla sua vita e lei si è dimostrata molto disponibile a risponderci. L'autrice mi ha fatto una bella impressione, anche se me la immaginavo più alta; io sono stato felicissimo di incontrarla perché parlare con un vero autore era il mio sogno. Finito l'incontro siamo saliti al piano superiore dove, in tantissimi stands, c'era una marea di libri. Io ero stupito e tra tutti quei libri ho trovato i miei preferiti e ne ho comprati due. Alla fiera del libro c'erano tantissime persone incuriosite, ma in particolare mi ha colpito una persona molto, ma molto, strana: aveva i baffi, un cappello a cilindro come quello del Cappellaio matto, una giacca nera e lunga quasi come lui, quasi sembrava uscito da un libro, alla giacca aveva appeso tante spille e il suo compito era quello di consigliare dei libri ai bambini indecisi.

La fiera del libro mi è piaciuta moltissimo e non è stata noiosa come le altre fiere ed ha soddisfatto uno dei piaceri più grandi che io ho: il piacere di leggere. Io ho la cameretta piena di libri!!!!

V come VIVA! VIVA!

Viva! Viva! tutti i parenti
che ti insegnano l'educazione
a volte ti infrangono i sentimenti
anche se tu fai il brontolone
loro ti sgridano e ti mandano a letto
e non ti parlano più per un mesetto.

Viva! Viva! la cioccolata
che ti dà energia e forza
per cui ne mangiamo una cucchiata
e ci sentiamo duri come una scorza
ne mangiamo a più non posso
finché non scoppi e diventi grosso.

Viva! Viva! i giorni soleggiati
dove si gioca nel nostro giardino
ci divertiamo con i nostri giochi amati
anche se a volte ci scappa un litigino
ma subito dopo faccio la pace e continuo a giocare loquace.

Viva! Viva! la montagna
dove ammiri splendidi paesaggi
che non sono di certo una lagna
e all'orizzonte vedi grandi raggi
nella montagna puoi anche sciare
che non è di certo come nuotare.

Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitta mamma, adesso ti voglio proprio dire una cosetta relativamente a quel giorno in cui mi hai rimproverato perché avevo fatto un errore a ricopiare un testo e mi hai strappato la pagina; ti volevo dire che capita a tutti di fare un errore e, tra l'altro, è possibile correggersi.

Zitto Alessandro perché mi hai incolpato di averti spinto ed invece era stato Maicol ad aver spinto me, io ho perso l'equilibrio e ti ho preso in pieno facendoti cadere e ferendoti al ginocchio. Ancora oggi tu hai la cicatrice, ma ricordati che non è stata colpa mia.

Zitta mamma, in tutta la mia vita non voglio più mangiare un minestrone di verdura, eppure tu me lo prepari tre volte alla settimana. Io ti dico sempre che non ne ho voglia, ma tu mi obblighi e io per non sentire il sapore la mando giù senza neanche masticare e una volta ho rischiato di morire perché mi è andato di traverso.